

Antonio e Cleopatra: il teatro cinematografico del National Theatre (at Home)

Date : 26 Maggio 2020



Un territorio inesplorato, “Antonio e Cleopatra”. L’occasione di una *première online* presso il **National Theatre** (At Home), la riproposizione (in questo ‘nuovo ordine britannico del teatro’ che ha visto un vero e proprio *Shakes-boom*) arriva pertanto molto gradita. Le due star, in scena per la prima volta alla fine del 2018 presso l’Oliver Theatre di Londra, sono **Ralph Fiennes** e **Sophie Okonedo** per la direzione di **Simon Godwin**.

Un concetto importante quello di ‘stella’, giacché sulle tavole della maestosa sala (la più imponente fra le tre ospitate all’interno dell’inconfondibile complesso brutalista sulla riva meridionale del Tamigi) transitano fin dalla sua nascita solo i volti più famosi della *entertainment industry* britannica. Un teatro cinematografico, verrebbe da dire, e anche un po’ televisivo, data la ormai consolidata età d’oro delle serie tv.

E non tradisce le aspettative il meccanismo mobile pensato da **Hildegard Bechtler** per sostenere l’insostenibile assenza di unità aristotelica che, in questo **Shakespeare**, si amplifica fra due mondi diametralmente opposti, ma sulla cui discrasia si erge l’intero sistema narrativo. L’Egitto, simbolo di uno strano esotismo che arriva fino alla licenziosità, e la Roma triumvirale,

simbolo di una strana versione di algido razionalismo non ancora repubblicano.

Una mobilità scenografica e narrativa che, coadiuvata da costanti intermezzi musicali per nascondere, sottolineandoli, i repentini quanto imbarazzanti cambi spaziali, racconta la storia dei due amanti nella maniera più cinematografica possibile. Un mood sostenuto anche dai costumi, contemporanei, e da una super-tecnologica idea di 'guerra' che ricorda le due del Golfo per colori e numero di lustrini sul petto dei vari ranghi militari.

La prima decisione registica è di entrare nel plot dalla fine. Il corpo senza vita della regina "zingara", la cui lussuria ha trasformato il valoroso combattente nel "trastullo di una sguadrina". Una trasformazione che non ha avuto paura di essere vista da tutti e da tutti giudicata. Ed ecco qui un altro tema cinematografico: Antonio e Cleopatra, o forse sarebbe meglio dire Cleopatra ed Antonio, agiscono il ruolo di celebrità, giacché la loro è una passione 'pubblica'.

Entriamo quindi dalla parte *gypsy* del duplice mondo mobile di questo monumentale allestimento, con vento e violini, e i due che giocano attorno a una piscina come due adolescenti. Si accorgono del pubblico — appunto, di occhi sul loro gioco, e iniziano a intrattenerlo. Fiennes è assolutamente perfetto: senza necessità di passare in sala prove, sembra essere arrivato direttamente dal set di "A Bigger Splash", quanto meno per i costumi.

Il malinconico volto di Sophie Okonedo (Cleopatra), e una voce quasi dolorosamente acuta (ma forse è il video), sembra essere poco adatto, d'altra parte, ad incarnare la sensualità umorale dell'icona che deve rappresentare. Risulta tuttavia adattissimo ai momenti più intimamente laceranti ("Give me some music!"). L'alchimia 'da cinema' non c'è. Tuttavia, non possiamo dimenticare di essere in un teatro, ancorché nazionale, e allora una domanda si impone, impellente.

Deve una produzione di "Antonio e Cleopatra" essere necessariamente monumentale, anche se non proprio alla maniera anni Sessanta, con caschetto nero su pelle bianca e gigantesche tiare d'oro impossibili da indossare? Una domanda che potrebbe forse diventare un messaggio in bottiglia da destinare alle onde del movimento *shakespearalista* che attualmente vive nei social ai tempi della pandemia. E magari anche dopo.

Una domanda per chi ha visto, e pensato, o che forse immaginerà — perché non ama questa dilatazione del cinema dentro il teatro, neanche in tempi di necessità (come ora), una versione minore. Un modo per ritagliarne le perle di una vastità eccessiva, in un lavoro di adesione al canone capace al tempo stesso di giocare con il canone, rispondendo alle domande che esso sempre pone.

Con perle che sono presenti, naturalmente, anche qui — e come non potrebbero? Fiennes rimarrà memorabile per il bacchanale nel ventre di quello che potrebbe essere un sottomarino nucleare, così come per l'imbarazzo quasi infantile nella distanza da Ottavia (la bravissima **Hannah Morrish**), il suo vero amore sempre presente anche se non c'è, ma sembra di vederla, come un'ombra che lo possiede. Una febbrile frenesia che vuole, ma non può, coniugare i due mondi. E neanche i due corpi.

Antony and Cleopatra

by William Shakespeare

Cast:

Fisayo Akinade, Eros

Alexander Cobb, Scarus

Hiba Elchikhe, Soothsayer

Henry Everett, Ventidius / Understudy Enobarbus, Lepidus, Euphronius, Canidius

Ralph Fiennes, Antony

Gerald Gyimah, Menas / Understudy Pompey

Waleed Hammad, Varrius / Understudy Proculeius, Thidias, Scarus, Sicyon Official

Tunji Kasim, Caesar

Georgia Landers, Iras / Understudy Octavia

Nicholas Le Prevost, Lepidus

Tim McMullan, Enobarbus

Hannah Morrish, Octavia

Shazia Nicholls, Official from Sicyon / Understudy Agrippa, Charmian, Iras, Soothsayer

Gloria Obianyo, Charmian / Understudy Cleopatra

Sophie Okonedo, Cleopatra

Nick Sampson, Euphronius

Katy Stephens, Agrippa

Alan Turkington, Canidius / Understudy Antony

Ben Wiggins, Proculeius / Understudy Menas, Eros

Sam Woolf, Thidias / Understudy Caesar

Sargon Yelda, Pompey

Production team:

Director, Simon Godwin

Set Designer, Hildegard Bechtler

Costume Designer, Evie Gurney

Lighting Designer, Tim Lutkin

Music, Michael Bruce

Movement Director, Jonathan Goddard

Movement Director, Shelley Maxwell

Sound Designer, Christopher Shutt

Video Designer, Luke Halls

Music Director, Magnus Mehta

Fight Director, Kev McCurdy

Company Voice Work, Jeannette Nelson

Associate Director, Emily Burns

Associate Costume Designer, Laura Hunt

Musicians:

Percussions, Magnus Mehta, Joley Gragg

Cello, Kwêsi Edman

Woodwind, Sarah Manship

Guitar / Oud, Arngeir Hauksson

Visto sul canale Youtube del [National Theatre at Home](#), il 7 maggio 2020

